Gori Leone

L'Avvenire di Prato

SETTIMANALE DEI COMBATTENTI

Anno I. - N. 16 — Domenica 30 Luglio 1922 — Un numero Cent. 20

Abbonamento annuo L. 15 — Per gli iscritti all'Associazione Nazionale Combattenti L. 10 — Abbonamento sostenitore L. 25

Verso la dittatura

Le notizie che giungono da Roma e dalle varie città d'Italia sono veramente preoccupanti.

Mentre una crisi, che tutti riconoscono assurda, ha tolto al paese il governo, che se non era il migliore, era il meno peggio che la Camera attuale potesse esprimere, nel paese assistiamo ai tentativi combinati di tutte le forze antinazionali per riprendere il sopravvento.

In parlamento i socialisti si alleano coi popolari. A Ravenna i social-comunisti si alleano coi repubblicani e uccidono a tradimento i fascisti e sparano contro la forza pubblica.

Non v'è un uomo di governo, nel cui patriottismo si possa avere illimitata fiducia, non v'è un'idea superiore che riesca a far dimenticare ai rappresentanti della Nazione i loro calcoli meschini, non v'è una fede che produca la scintilla dalla quale si propaghi il sacro fuoco purificatore, capace di distruggere le bassezze, le viltà, gli odi mal repressi.

Il senso di responsabilità e lo spirito di sacrificio, basi sole sopra le quali si possono edificare opere degne delle gesta recentemente compiute dal popolo in armi, non regolano ormai più gli atti di coloro ai quali il popolo ignaro affidò il suo destino.

Noi assistiamo alla vergogna di uomini parlamentari, capi-partito, che sfuggono alla loro responsabilità, che dopo aver rovesciato un Governo e gettato un maggior scompiglio nel paese, non arrossiscono di mettere innanzi i loro interessi finali, di dichiarare che non possono assumere il peso del potere perchè hanno da difendere le loro cause e da concludere i loro affari.

Son queste le parole dell'on. Meda, leader del partito popolare, secondo quanto ci narrano concordi i fogli quotidiani.

E Turati, leader dei socialisti collaborazionisti prepara al caro amico Bonomi la lista dei futuri ministri, restando nell'ombra e non osando assumere di fronte ai compagni le responsabilità delle proprie opinioni e di fronte agli avversari, quella di lottare apertamente per esse.

Noi sentiamo che questi nuclei del parlamentarismo demagogico non son degni del popolo che seppe soffrire nelle trincee e vincer la guerra.

Ci sono le forze giovani (e sono in prevalenza uscite dalle file dei combattenti) ci sono pochi eletti del popolo che tentano, parlando apertamente ed assumendo apertamente la responsabilità delle loro parole, di sollevare dal pantano in cui son caduti, i commedianti di Montecitorio! Ma questi si scuotono appena, temono e tremano, e si stringono nell'esasperazione della loro paura contro l'esigua pattuglia dei coraggiosi. Così avviene nel Paese; non s'ingaggia la lotta aperta ed onesta, ma l'odio accumulato e represso si sfoga in episodi di barbarie.

Chi ci guiderà dunque in tale frangente? Chi ci toglierà da questa via oscura e pericolosa?

Fu già un tempo in cui sentimmo la paura dell'incerto domani; fu dopo la rotta di Caporetto, anch'essa dovuta ai mentitori della fratellanza socialista ed ai falsificatori della fratellanza cristiana, ma dopo una breve pausa di smarrimento, la disciplina imposta dal volere dei forti prevalse e ci dette la vittoria. Noi siamo fra coloro che accettarono volentieri quella disciplina.

Oggi l'otterremo o la imporremo. E' questa l'idea diffusa fra i combattenti. Ci pensino i pavidi sofisti, usi solo alle battaglie di parole nel chiuso melifico ambiente di Montecitorio; ci pensi colui che salutammo primo combattente d'Italia e dal ricordo delle gesta gloriosa dei soldati umili e grandi tragga la forza per liberare la Patria da una cappa di piombo che c'impedisce il respiro e lentamente sommerge la nostra fortuna e le nostre speranze.

Il dibattuto problema della tenuta del Poggio a Caiano sarebbe in via di soluzione

La relazione dell'O. N.

Nell'ampia Relazione (oltre 200 pagine), che il Consiglio Delegato ha ammannito al Consiglio di Amministrazione dell'Opera Nazionale dei Combattenti, ben poche parole — appena 8 righe — sono dedicate alla Tenuta del Poggio a Caiano, come se si trattasse di cosa pressochè trascurabile.

Un breve accenno alle ultime nostre agitazioni contro il frazionamento e la vendita della Tenuta, e poi queste testuali parole: « Sulla natura e gli scopi di queste agitazioni noi non possiamo fare alcun commento ».

Ecco: per parte nostra invece facciamo formale invito all'Ill.mo Comm. Sansone perchè si compiaccia esprimere senza sottintesi il proprio pensiero in proposito; noi desideriamo sapere che cosa ha voluto o creduto di dire con quella frase ambigua, sibillina e tendenziosa che sembra voglia, così senza parere, infirmare e gettar ombra di sospetto e di dubbio su tutta quanta la nostra sacrosanta e doverosa rivendicazione, e su coloro che ne furono i principali esponenti e sostenitori.

Qui potrebbe cominciare a entrarci anche « il fatto personale »; e il Comm. Sansone, se è un galantuomo, è obbligato a spiegarsi.

Innumerevoli lettere, relazioni, articoli su giornali, ecc. stanno ancora a dimostrare chiaramente quali erano e quali sono tuttora le intenzioni nostre circa la definitiva sistemazione della Tenuta del Poggio a Caiano; quali i vantaggi che richiedevamo e speravamo per i nostri Combattenti più bisognosi di aiuto, per le nostre Associazioni, per le nostre Cooperative di Consumo; quale il programma da svolgere e la cui attuazione, nell'interesse stesso dell'Opera Nazionale, attendiamo tuttora e sempre invano, non ostante le nostre proteste e le nostre agitazioni, e ciò unicamente per l'opposizione testarda e il malvolere proprio di coloro, i quali in tempi non lontani hanno pur tollerato e permesso che immense ricchezze e incomparabili bellezze andassero distrutte e disperse per le inconfessabili speculazioni di alcuni vampiri i quali hanno lasciato nella Tenuta una traccia ancora assai visibile, e fra le nostre popolazioni un ben triste ricordo dell'opera loro infusta.

Perchè, dunque, il Comm. Sansone, invece di gettare dubbi maligni « sulla natura e gli scopi » della nostra agitazione, non ha creduto piuttosto suo dovere investigare, non ostante i nostri richiami, « sulla natura e gli scopi » della defunta Cooperativa « Economia e Lavoro », la cui forzata liquidazione, se non altro, è appunto merito e vanto non piccolo della nostra agitazione?

Il Comm. Sansone ci serba forse un po' di rancore per questo? E allora lo dica chiaramente e francamente. Il momento è propizio poichè fra non molto scadono gli affitti, e una decisione bisogna pur che la prenda. Se non la prende lui, potrebbero prenderla gli stessi Combattenti: dopo tutto non bisogna dimenticare che anche la tenuta del Poggio a Caiano fa parte di quel patrimonio che venne donato da S. M. il Re a esclusivo beneficio di coloro che hanno fatto la guerra, di coloro che si sono in qualche modo sacrificati per la difesa e la salvezza del proprio paese, e che oggi si trovano invece oppressi dal bisogno e dalla misesia, e francamente non arriviamo a comprendere perchè il Comm. Sansone, che non ci resulta sia mai stato in trincea, o almeno, almeno sotto il tiro del cannone, possa invece così tranquillamente, senza il controllo, delle parti veramente interessate disporre di roba che non gli appartiene nè punto nè poco, e che, peggio ancora, voglia ostacolare gli onesti e giusti desideri proprio di coloro a cui questo diritto non si può certamente negare.

Risponda il Comm. Sansone e ci dica se nelle nostre richieste, nel nostro programma per la industrializzazione e il razionale sfruttamento della Tenuta c'è qualcosa di sospetto e di illecito, qualche cosa di illogico, di esagerato, di ingiusto. Ci dica per quali ragioni egli si oppone così sistematicamente alla sua attuazione, e alle nostre richieste e, se le ragioni saranno giuste e convincenti, noi, da persone oneste saremo pronti e disposti a riconoscerlo. Ma non creda di poter risolvere la quistione con le piccole malignità e le insinuazioni, con le frasi ambigue, che dicono poco, ma hanno viceversa lo scopo di far sospettare di molto.

La Commissione Ministeriale
alla Tenuta del Poggio a Caiano

Nel N. 10 del nostro giornale del 18 giugno u. s. annunziavamo come S. E. il Ministro del Lavoro on. Dello Sbarba avesse deliberato di nominare una Commissione scelta tra persone competenti nel campo tecnico ed amministrativo, estranee completamente all'« Opera Nazionale per i Combattenti » con mandato di esaminare il progetto presentato dalle Associazioni Mutilati e Combattenti, e di fare le proposte relative.

Sembra oggi che sia imminente il sopraluogo di detta Commissione e ci viene comunicato che si stanno facendo preparativi alla tenuta, per riceverla.

Noi, pur non essendo stati preavvertiti di questa visita, siamo sempre pronti e sempre a disposizione della Commissione Ministeriale ove questa credesse di interpellarci a maggior delucidazione del progetto presentato.

Confidiamo altresì che le risultanze di tale visita vorranno essere a noi favorevoli inquantochè risulterà manifesta clamorosamente, l'incompetenza dimostrata dai dirigenti dell' Opera Nazionale.

IMPORTAZIONE DI BESTIAME DA MACELLO
dai paesi orientali

La R. Prefettura comunica che il Ministero dell'Interno allo scopo di favorire sempre più il rifornimento carneo e considerate le buone condizioni sanitarie del bestiame nei paese Orientali (Austria, Cecoslovacchia, Iugoslavia, Romania e Ungheria) ha autorizzato che il bestiame bovino e suino proveniente di detti Paesi possa essere inoltrato anche nel nostro Macello.

1.o Il bestiame sarà importato a traverso uno dei Paesi di confine di Tarvisio, Postumia e Pontesella, e, mediante treni speciali predisposti dal Ministero, sarà inoltrato direttamente al Macello di destinazione.

2.o Lo scarico alla Stazione dovrà effettuarsi sotto la diretta vigilanza del Veterinaro Comunale ed il trasporto alla stalla del Pubblico Macello dovrà essere eseguito immediatamente dopo lo scarico e per la via più sollecità.

3.o Gli animali importati dovranno essere ricoverati in uno dei locali del Macello, ed ivi tenuti isolati dal bestiame indigeno, fino a macellazione eseguita, non consentendosi per veruna ragione il loro trasporto altrove.

4.o Il bestiame stesso dovrà essere alimentato ed abbeverato convenientemente a cura ed a carico degli importatori durante la sosta al confine, nonchè al suo arrivo alla stalla di sosta; e perciò gli importatori dovranno tenere pronti in ambedue le località, il foraggio, i recipienti adatti per l'abbeverata ed il personale occorrente.

5.o Le autorizzazioni verranno concesse, non direttamente ai privati importatori, ma alle Autorità Municipali, le quali, sia che importino per loro conto, sia che si servano all'uopo di Ditte private, dovranno per ogni importazione documentare alla R. Prefettura che tutti i capi di bestiame importati vennero effettivamente macellati, segnalando ad ogni spedizione il numero dei capi in arrivo e notificando poscia la eseguita loro macellazione.

È fatto obbligo altresì all'Amministrazione Comunale di indicare alla Prefettura stessa il nome delle Ditte alle quali verrà eventualmente affidata la importazione, il numero dei capi che ciascuna Dittà importerà settimanalmente ed il passo di confine per l'entrata nel Regno.

Abbiamo creduto opportuno dare pubblicità a tali disposizioni perchè riteniamo che possano tornare utili per l'approvvigionamento carneo della nostra città non tanto ora quanto nel prossimo inverno, per cui ci auguriamo che l'Autorità Comunale voglia approfittarne.

Infatti l'attuale ribasso del bestiame in genere è dovuto a parer nostro non ad esuberanza di bestiame bovino, ma al contrario alla impressionante scarsità di foraggio, che obbliga gli allevatori a disfarsi di tutto il bestiame anche di allevamento, che non può più ormai mantenere alla stalla. Ma se questa terribile siccità avrà termine una buona volta, e una abbondante pioggia permetterà la regolare semina dei foraggi da inverno, è da prevedersi indubbiamente un forte ed improvviso rialzo nei prezzi del bestiame, e quindi nell'interesse dei consumatori è bene provvedere fin d'ora ad assicurare all'occorrenza una sufficiente e regolare importazione di bovini da macello da paesi ove sia possibile acquistarli a prezzi sensibilmente inferiori, perchè altrimenti sarà perfettamente inutile nel momento di maggior bisogno ricorrere nuovamente agli inconcludenti calmieri.

Non calunniate i benemeriti!



Il Commissario Regio del nostro Comune, in seguito al parere espresso dalla Commissione annonaria, ha decretato la soppressione del Calmiere sulle carni macellate, e ciò in via sperimentale.

Questo provvedimento doveva fatalmente determinare il tracollo del prezzo della carne e la cittadinanza tutta è rimasta commossa dal profondo senso di onestà dimostrato dalla benemerita classe dei macellai, che era stata costretta da un odioso calmiere a mantenere prezzi esorbitanti.

Per la revisione della situazione delle signorine impiegate negli Uffici.

Il lavoro della commissione paritetica

Nei giorni di lunedì, martedì, mercoledì e giovedì della scorsa settimana sono continuati i lavori della Commissione paritetica che sta esaminando la situazione delle singole signorine impiegate nelle varie Ditte industriali, e Commerciali, enti pubblici, Banche ecc.

Ognuno comprende che data la delicatezza della funzione, che la detta Commissione sta svolgendo, non ci è concesso di rendere di pubblica ragione i resultati che possono essere stati raggiunti. Ci resulta che il lavoro più difficile e delicato potrà essere portato a termine nei primi giornf della prossima settimana, dopo di che potranno essere iniziate le operazioni di sostituzione.

Occorre frattanto che i Combattenti disoccupati in ispecie, conservino la voluta calma e fiducia nell'opera della Commissione.

Un notevolissimo successo della nostra Cooperativa Edile

Siamo lieti di rendere pubblico un primo notevolissimo successo ottenuto dalla Nuova Cooperativa per Costruzioni Edili, sorta da poco tempo in seno alla nostra Associazione.

La giovane Cooperativa, che già si rivolse per ottenere lavoro a tutta la cittadinanza con una circolare da noi pubblicata a suo tempo, ha fatto altresì pratiche presso la Direzione dei lavori della Direttissima Firenze-Bologna per ottenere la concessione di un lotto di lavori..

Infatti nei primi giorni della decorsa settimana si sono recati a Bologna il presidente della Cooperativa Alberto Bardazzi accompagnato dal Comm. Triuschì per il Credito Nazionale e dagli ingegneri Marucchi e Fiori per il Consorzio Cooperativistico.

Dopo lunghe e laboriose trattative condotte personalmente dal Comm. Ing. Marone, è stato raggiunto il più completo accordo col consorzio stesso per un importante tronco (Gabolana) che importerà per un primo semestre la spesa di L. 500,000, salvo ad essere riconfermato allorquando il lavoro sarà in parte eseguito con la dovuta accuratezza e disciplina.

Ma su ciò noi non abbiamo il menomo dubbio.

Sappiamo troppo bene che tra i componenti la Cooperativa Edile ex Combattenti esistono persone tecniche e capaci che sapranno condurre l'importante lavoro come si conviene.

Oltre a ciò, ci compiacciamo coi dirigenti per questa prima vittoria, tanto più che coi primi del prossimo mese se ne avrà un immediato vantaggio con l'assunzione di oltre cento operai disoccupati.

***

Cooperat. Edile ex Combattenti

Domenica 30 corrente alle ore 9 nella sede dell'Associazione

ADUNANZA D'ASSEMBLEA

col seguente Ordine del Giorno:

Relazione del presidente

Inizio dei lavori

Varie.

Istituto di Assistenza Nazionale ai Combattenti

Riunione mensile del Direttorio

Nella sua riunione mensile, tenuta in Roma nella sede provvisoria dell'Istituto il Direttorio dell'Istituto, valendosi dei poteri conferitigli dalla Assemblea dei promotori, per meglio chiarire gli scopi dell'Istituto a favore dei Combattenti e le responsabilità che il Direttorio va assumendo verso coloro i quali contribuiranno al finanziamento della Banca dei Combattenti, ha deliberato:

I) di riaffermare pubblicamenie la apolitica dell'Istituto;

II) di chiamare a far parte del Comitato Generale dell'Istituto, il quale ha l'alto controllo della gestione:

a) i promotori,

b) gli aderenti,

c) i rappresentanti dei cittadini finanziatori,

d) i rappresentanti delle Associazioni dei Combattenti legalmente riconosciute.

In tal modo il Comitato Generale sarà la più ampia espressione della riconoscenza nazionale a favore di chi ha combattuto per la salvezza del Paese;

III) di pubblicare il Regolamento della Banca dei Combattenti, la quale qa il compimpito di finanziare i *reduci validi* nelle loro specifiche attività, rimanendo a carico dell'Istituto il compito di sovvezionare i combattenti, gli orfani, le vedove di guerra e i genitori dei reduci, *tutti bisognosi ed inabili al lavoro;*

IV) che in dipendenza di ciò, ed in applicazione del riposo della lettera G dell'Art. 5 dello Statuto della Banca — vale a dire circa la designazione di dieci Delegati del Diretore nel Consiglio Generale della Banca — il Direttorio procederà alla scelta di detti Delegati, con tutte le garanzie del Regolamento, fra gli esperti in materia bancaria, sieno o no essi appartenenti all'Istituto; e ciò perchè è legittimo che l'Istituto stesso, il quale crea la Banca, abbia il dovere e il diritto di coadiuvare, per mezzo di tecnici competenti, le Rappresentanze dei Concessi politici ed amministrativi chiamate al controllo, giusta l'Art. 5 au citato, nello stesso Consiglio Generale;

V) di continuare ad avvalersi, in in vista dei resultati conseguiti, dei pieni poteri ad esso Direttorio conferiti dell'Assemblea dei promotori, la quale volle dare tale indipendenza di azione al Direttorio, alle scopo di evitare impacci procedurali nel primo affermarsi della iniziativa.

Ma ciò fino a quando il Comitato Generale dell'Istituto, di cui precedentemente al capo II°, non crederà di adottare criteri diversi;

VI) di inserire nel Regolamento della Banca norme precise ad interpretazione dell'Articolo 21 dello Statuto della Banca, in modo resti fissato come il Direttorio dell'Istituto non intenda sovrapporsi nè al Consiglio Generale, nè al Consiglo di Amministrazione della Banca;

VII di scindere, in conseguenza, nettamente le funzioni della Banca e dell'Istituto avendo questo, e per esso il Direttorio, il compito di raccogliere e far affluire in un Istituto di Credito i fonai per la Banca, finc alla concorrenza eel minimo capitale previsto per la costituzione della Banca. Dopo di che l,Amministrazione del capitale spetta al Consiglio Generale ed al Consiglio di Amministrazione della Banca.

Ai due Consigli suddetti è soltanto attribuita la facoltà di finanziare le attività specifiche dei *Combattenti validi,* ed alla chiusura di ogni bilancio essi provvederanno all'accantonamento di un terzo degli utili ad aumento capitale, e verseranno gli altri due terzi all'Istituto di Assistenza nazionale ai Combattenti Italiani, perchè esso provveda a venire in soccorso dei *Combattenti non validi*, degli orfani, delle vedove di guerra e dei genitori dei reduci, *tutti bisognosi ed inabili al lavoro.*

Con ciò il Direttorio assume la responsabilita della amministrazione dei fondi fino alla costituzione della Banca, e poi la responsabilità della erogazione dei due terzi degli utili della Banca, secondo la lettera e lo spirito dello Statuto.

L'adesione della Santa Sede

A S.E. il Sen. Amm. Del Bono
Presidente dell'Istituto di Assistenza Naz. Combattenti Italiani
ROMA

Eccellenza,

Ho l'onore di accusare ricevimento all'Eccellenza Vostra della cortese comunicazione fattami col foglio del 26 Giugno u. s.

E in pari tempo mi è cosa veramente grata poterle significare che il Santo Padre, da me informato dei nobili propositi di codesto " Istituto di Assistenza Nazionale ai Gombattenti Italiani „ benedice con paterno cuore a tutti gli ex-combattenti *e fa voti che la benefica Istituzione contribuisca efficacemente al ripristino di una vita operosa ed intensamente produttiva, da cui si avvantaggi il paese, e sia sospinto a ritrovare, con tutta intera l'umanità, la via della ricostruzione e della definitiva pacificazione sociale.*

Colgo con particolare piacere questa gradita occasione per manifestare alla Eccellenza Vostra i sensi del più distinto ossequio, con cui mi onoro ripetermi

di Vostra Eccellenza
Dev.mo
P. C. GASPARRI.

A proposito di una Cooperativa

Nell'ultimo numero di questo giornale accennammo alla collaborazione che sarebbe già in atto fra socialisti e popolari uniti all'ombra di una cooperativa che sta per essere inaugurata.

Ora i dirigenti di questa cooperativa, che avrà la denominazione di Cooperativa « La Vittoria », ci hanno dichiarato che questo connubio social-popolare non esiste. Ne prendiamo atto con piacere.

Peró qualche cosa che non può soddisfare ci pare che rimanga almeno nella preparazìone della festa inàugurale e della relativa fiera di beneficenza. Infatti abbiamo dato una scorsa ai nomi delle molte persone chiamate a far parte del Comitato di onore e ci è accaduto di leggervi quelli di ben noti socialisti che la città tutta ritiene responsabili dei dolorosi avvenimenti di questi ultimi anni e con i quali non vuole aver niente a che fare.

Che cosa si nasconde sotto questo timido affacciarsi dei vecchi caporioni del proletariato, maestri soltanto di odio e di egoismo?

Noi siamo favorevolissimi alle conquiste civili del popolo lavoratore; abbiamo dimostrato di sostenerle ed appoggiarle con tutte le nostre forze; abbiamo più volte dichiarato che il buon popolo nostro è il meno responsabile delle sue stesse recenti esagerazioni.

Vediamo volentieri il popolo educarsi attraverso le sue cooperative ed i suoi circoli; ma se qualcuno tentasse, sia pure timidamente e con l'aria della più candida ingenuità, di preparare il ritorno ai figuri contro i quali santamente lottammo, allora noi saremmo pronti a modificare il nostro atteggiamento.

Che significato dobbiamo dare all'inclusione del nome dell'on. Ferdinando Targetti e di altri suoi compagni nel comitato d'onore, accanto al nome dell'on. Bertini, e sia pure accanto a quelli di noti fascisti?

Ci si risponderà che si vuole dimostrare l'apoliticità della Cooperativa. Ebbene il mezzo scelto ci sembra veramente deplorevole.

Non è questo il tempo di atteggiamenti ambigui; ed il rinnovamento della vita cittadina ed italiana riteniamo che non possa venire se non dalla serietà con la quale ciascuno sostiene i suoi onesti propositi, i suoi profondi convincimenti. Il combattersi a spada tratta e senza esclusioni di colpi in una sede, per poi trovarsi a contatto di gomiti, lieti sorridendo l'uno dell'altro, in'altra sede, non ci parve mai edificante nè proficuo nè educativo.

DA POGGIO A GAIANO

Cattolici si, ma non popolari

Che dire ora della volgare schiera dei gregari, che sobillata da si provetti artefici di nequizie, bevono ignaramente il veleno loro somministrato come nettare rigeneratore e foriero di salute e lunga vita? Poveretti! essi non sono che da compiangere, in quantochè, offuscati dal fumo di certi incensi, non discernono la falsità degli idoli, che mania di partito sostituisce al vero Dio! Buoni ed ingenui come sono, non comprendono la raffinata malizia farisaica e demagogica di coloro, che, approfittando di tale mentalità credulona, li adescano con melliflui discorsi, ingannandone le illibate e nette coscienze di veri credenti con un falso vangelo che le sconvolge, le confonde le sovverte, suscitandovi dei falsì scrupoli, ed instillandovi appoco appoco l'avversione la diffidenza e finalmente l'odio contro tutti coloro che la pensano più cristianamente ed italianamente di loro!

Questa che è la maggiore di tutte le viltà onde gli uomini possono macchiarsi, ed il più iniquo dei mezzi per raggiungere i loro turpissimi fini, che son poi quelli di raccogliervi sotto le loro ugne feline è la loro arma o popolari gregari! Arma terribile e micidiale, arma insidiosa e vigliacca, e propria soltanto della più nera delinquenza. Con quest'arma, peggiore di qualunque pugnale di qualunque ordigno di distruzione, o popolì turlupinati, si tenta di asservirvi al partito!

Con quest'arma, superiore a qualunque deprecata violenza, si tenta di far di voi un gregge cieco, muto e paziente che si lascerà poscia mungere, tosare e finalmente scannare, allorchè le vostre aduste braccia, o coloni e lavoratori, rese istrumenti ciechi di si occhiuta rapina, abbattuti i difensori dei vostri diritti, conculcati i sostenitori delle vostre conquiste, avranno loro eretto ed assicurato quel soglio granitico che solo da voi sperano e vogliono! Nè v'illudete, la storia è la per dimostrarlo, vi aspetteranno allora i roghi e gli orrori di tutte le inquisizioni.

Con tutto ciò è tanta la buona fede del popolo che egli non crede più neppure ai propri occhi.

Gli dissero, per esempio, che la processione del Corpus Domini non venne fatta, perchè gli odiati fascisti non vollero; ed eglino, i gregari, abboccarono al verbo demagogico Popolare e credettero, ciecamente credettero. Ed ecco le vostre donne, o popolari, così buone, così vereconde, così pie, così contrite di pietà veri modelli di cristiane virtù, madri esemplari di angeliche fanciulle, cui veniva meno la desiata occasione e sospirata di incedere modestamente dimesse e compunte per le vie paesane ad edificazione dei profani, scandalizzate per tanta iattura, ripetere la dolorosa novella dall'un capo all'altro del paese, dipingendoci a tinte cariche come tanti frammassoni, atei, vere bestie senza coda e nemici del Cristo e dei suoi seguaci che non volevamo più per le nostre strade! Vile menzogna! ed esempio parlante di malafade e di maligna insinuazione!

Non ricordate più dunque, non ricordano più i novelli farisei, che quei fascisti, che ad ogni costo vogliono gabellare per atei, sono gli stessi che l'anno passato scortarono la processione perchè nessuno le recasse molestia, e perchè il nostro ed il vostro sentimento cristiano fosse rispettato?

Non ricordano più questi ignobili denigratori, che si deve a noi esclusivamente a noi se le chieee ed i conventi non vennero devastati e distrutti e se nen avvennero scempi di cose e di persone sacre?

Non ricordano, non vedono non sanno come tutte le manifestazioni fasciste sono improntate al più schietto e sincero sentimento religioso? Religiose le inaugurarìoni dei loro gagliardetti; religiosi i trasporti dei loro morti; religioso il loro contegno dignitoso e corretto nei luoghi sacri, e perfino santa la morte dei loro martiri che morirono perdonando ed anche per difesa di quel sentimento religioso, per il quale eglino i popolari, non ispendono che false parole?

Non sanno dunque profani banditori di menzogne che il nostro ardentissimo amore per la patria è anche amore per quel Dio che ce la largì così bella, quasi a testimonianza della sua divina predilezione per essa e per noi? Non è forse anche uno slancio di gratitudine verso di Lui questo amore che ci pervade e ci entusiasma?

Ed oppur fosse! che i nostri avversari, così fieramente accaniti contro di noi, rei soltanto di amare questa patria divina, che abbiamo con essi disgraziatamente a comune, fossero capaci di tali sentimenti, ed, immuni da tabe partigiana, seguissero, mundo corde, la missione di amore e di carità tracciata agli nomini dal divino maestro, e porgessero la mano della pace cristiana alla giustizia sociale che avanza alla testa di questa pura e balda giovinezza d'Italia onde ascendere insieme l'erta fatale del nostro radioso destino!

Ma fintanto che gli esponenti del P. P. I. sia pure camuffati col manto della Religione (per la quale, sia detto fra parentesi, non conoscono martirii) saranno gli usurpatori delle terre, gli organizzatori delle leghe, i monopolizzatori e sperperatori del capitale, i collaboratori più o meno larvati coi nemici d'Italia ed anche di quella fede alla quale si appigliano, i lenoni senza scrupoli dei più ibridi connubi politici, gli inscenatori di coreografiche e bugiarde manifestazioni di fede a scopo partigiano ed elettorale, i depauperatori dell'erario e quindi gli affamatori dei popoli, noi non potremo far loro buon viso! Quanto poi al nostro páese, per il quale più che altro ci mosse desiderio di scrivere fintanto che gli esponenti più in vista di detto partito saranno gli svaligiatori del Luglio 1919; svaligiatori non tanto di fattorie, botteghe, magazzini, case coloniche ecc. ecc. ma anche delle canoniche donde asportarono non tanto la derrate alimentari, ma perfino la biancheria che cinicamente insaccavano sotto gli occhi di un parroco sofferente, di quelle canoniche dalle quali ritrassero la loro agiatezza, di quelle canoniche che costituiscono le loro rocche e di quelle case coloniche sulle quali

giunsero poi ad inalzare la scialba bandiera non della pace ma della ribellione, non vi aspettate mai, o popoli, turlupinati ed illusi, che si avverino le loro promesse di pace e di redenzione ma solo il trionfo della forca d'inquisitoria memoria!

In ultimo per convincervi che tutto in loro è contradizione e menzogna, osservate l' emblema del partito (lo scudo crociato). E' anche questo una manifestazione nuda e cruda della loro mentalità. La croce sola è lo scudo del cristiano; associata allo scudo è un arnese di guerra! Niente essi potevano trovare di più adatto per isconfessare se stessi! Ma viva Dio! vi è omai il fascismo, questa emanazione provvidenziale d'italia e di fede incorrotta ed incorruttibile in tutto quanto vi ha di sublime, di genedi divino in queste due fulgide idee di religione e di patria, sempre pronto a versare per esse il proprio sangue, pur di non permettere che sieno più oltre turpemente mercanteggiate nè villanamente oltraggiate e perchè la giustizia trionfi.

NOI

Il trionfo dell' "Amore dei tre Re,,

Il 27 corr. al Moto Velodromo torinese, ha avuto luogo la prima rappresentazioni all'aperto dell'*l'Amore dei tre Re*, di Sem Benelli, messa in scena dal poeta personalmente, sviluppando tutta la concezione poetica della tragedia, fecendo agire una massa di 300 comparse, cori e commenti musicali.

Lo spettacolo e stato un vero trionfo nel senso comune dell'aggettivo, ma veramente trionfo. Al termine di ogni atto sono stati acclamati gli attori cinque o sei volte e anche il poeta ha dovuto presentarsi.

Al termine dello spettacolo è stata fatta a Sem Benelli una dimostrazione popolare. Gli intepreti del lavoro furono ottimi, magnifici esecutori del pensiero del poeta e la tragedia benelliana ebbe all'aria libera tutto il risalto della suggestione della sua poesia Principali interpreti erano: Tina Pini (Fioria); Nemo Benassai (Avito) Umberto Mozzato (Archibaldo) e Giuseppe Sterni (Manfredo), Sterni e Mozzato furono anche applauditi a scena aperta.

L'organizzazione tecnica era affidata ad Alessandro Romanelli e resultò perfetta, cosicchè si prevede che lo spettacolo avrà un seguito numeroso di rappresentazioni. Da questo esperimento di teatro all'aria libera col geniale concorso di Sem Benelli, si ha l'impressione di aver reso facilmente attuabile lo spettacolo moderno all'aria aperta.

CRONACA PRATESE

ALLA LEONARDO

Non abbiamo potuto resistere alla tentazione di visitare la « Mostra della Leonardo » e non abbiamo provato deludelusioni. Anzi da questo giornale desideriamo inviare un plauso al Comitato organizzatore per avere saputo istituire, disporre, e quindi mettere in luce quanto di vero, di bello, di buono possa l'ingegno della nostra gente che nel lavoro cerca alto il senso estetico, quel senso estetico che fa ammirare e che conforta.

Dire che quello che ci si presenta in detta mostra, è molto, non è vero, dire è poco, non è vero lo stesso: è quel tanto, che fa sperare per l' avvenire — che ci ripromettiamo lusinghiero per la « Leonardo » che riscuote già le simpatie della cittadinanza tutta, senza partiti nè distinzioni ché l'arte è superiore a tutto e a tutti, e nelle sue svariate e molteplici manifestazioni si impone grande e magnifica. Lodi? Dai lavori del Cav. Uff. Prof. Chilleri Oreste ai piccoli lavori in cesello di Diego Giorgetti ai forti e caldi lavori di Dolci (chi non lo conosce omai?) ai lavori artistici in ferro battuto di Gini, Ponzecchi. Dagli splendidi e ricchi mobili di Ciucci, Fioravanti a quelli civettuoli di Strobino. Dalle tenui e vaporose pitture della signorina Pasquetti alle espressive tele di Gualtieri fino.... ai lavori di Pepe... che non mancano del solito senso artistico, è tutto un genio che si manifesta, il genio dei nostri pratesi che si rivelano provetti e fini ricercatori di una arte che fu che bene è riportata e studiata di nuovo specie nei tappeti del Pugi e di Vannucchi che tentano e non senza riuscita lusinghiera di strappare agli antichi persiani il vanto dei loro ricercati lavori.

Tutti — e sarebbe lungo il dire — meritano lodi e lodi.

Più diffusamente parleremo e particolarmente di alcuni fra i più pregevoli lavori esposti nei saloni in una non lontana occasione.

***

La "Leonardo,, ci comunica la seguente lettera giunta al suo Presidente e che di buon grado pubblichiamo.

Al Presidente
de ' La Leonardo

Prato

« Le difficoltà finanziarie in cui e venuto a trovarsi il Comune non consentirebbero alcuna spesa facoltativa. Tuttavia riconoscendo t'opportunità di integrare le precedent concessioni dell'illuminazione e della musica in occasione della Inaugurazione della Mostra, con altra sia pnr modesta prova dell'incoraggiamento che il Comune intende dare meritatamente alla bella iniziativa degli artisti pratesi, ho disposto accezionalmente l'erogazione di un sussidio di L. 300 a favore di codesta Associazione.

La somma e infinitamente inferiore al mio desiderio di far cosa utile all'Associazione e alla mia ammirazione per gli artisti, cui rinnovo auguri sinceri di fortuna e di rinomanza ».

Con particolare stima e considerazione
Il R, Commissario
f.to Oriolo

La "Leonardo,, ringraziando esprime la soddisfazione di vedere ufficialmente apprezzati le direttive e gli scopi che si profigge di raggiungere.

Noi aggiungiamo che sarebbe invero desiderabile che gli altri enti ed Istituti di credito cittadini, incoraggiassero con erogazioni spontanee, questa Società che tutta la cittadinanza deve considerare con tanta simpatia.

L'omaggio del gen. A. Diaz

ai pratesi caduti in guerra

Aderendo al desiderio espressogli dal Direttorio del Comitato per il Monumento ai Caduti in guerra di questo Mandamento, il generale d'esercito Armando Diaz conte della Vittoria inviava la sua fotografia onde fosse collocata nel Museo Civico del Risorgimento accompagnandola colla seguente nobilissima lettera:

Roma, 6 Luglio 1922.

Al Signor Colonnello Nannicini, Presidente del Direttnrio per il Monumento ai caduti di PRATO.

Il desiderio che Ella, a nome del Direttorio, mi manifesta, per ottenere una mia fotografia con dedica autografa, onde venga collocata nel Civico Museo con tutti i cimeli della grande guerra, è da me accolto con vivo compiacimento, perchè mi dà agio di manifestare i sentimenti che mi animano in tutte le cerimonie degnamente onorano i nostri caduti in guerra.

Mentre quindi la ringrazio sentitamente del vibrante invito rivoltomi, e delle lusinghiere espressioni che l'accompagnarono, nel trasmettere la fotografia, con cuore che profondamente ricorda ed onora, mi associo all'omaggio che sarà reso agli eroici figli della Città di Prato, assertori d'ogni più alto dovere, che nella fede e nella pura affermazione del Carattere. furono così nobilmente degni della Patria.

Grato, le porgo i miei distinti e cordiali saluti.

F.to: Generale A. DIAZ.

La fotografia è vergata dalla seguente dedica che riproduciamo:

« A Prato, ricordando i valorosi suoi figli che per la Patria caddero in guerra, omaggio di un cuore che rievoca, apprezza e onora ».

Gen. A. DIAZ.

Roma luglio 1922.

La famiglia del compianto

Vestri Emilio

Profondamente commossa e riconoscente, ringrazia le Associazioni e tutti coloro che, in qualsiasi forma, presero parte al suo dolore e vollero rendere tributo di stima e di affetto alla salma del caro estinto.

Ringraziamenti particolari al Direttore delle RR. Poste e Telegrafi Sig. Biagiotti, che, con acconce parole, ricordò le virtù speciali del suo integerrimo ed esemplare dipendente.

Prato 28 Luglio 1922.
La famiglia Vestri

La Famigla Cecchi profondamente commossa del tributo di affetto e dell'omaggio di fiori reso alla salma del suo amatissimo

Pietro Cecchi

esprime a tutte le Associazioni, Istituti, amici e a tutti coloro che presero parte al suo immenso dolore i più sentiti ringraziamenti con animo riconoscente.

Si scusa dell'involontarie omissioni avvenute nell' invio delle partecipazioni.

Arte della Stampa F.lli Rindi
Bruno Martini - Gerente responsabile

MUTILATI e COMBATTENTI!

Ricordatevi che la Cooperativa che porta il vostro nome è fondazione delle vostre Associazioni.

E' vostro dovere fare i vostri acquisti

di generi alimentari agli spacci di Via Firenzuola e Piazza Mercatale.

DI STOFFE nel corso accanto al Lavarini dove troverete sempre le migliori ed a buon mercato.

Caffè Pasticcerìa BACCHINO

Prop. AMEDEO PRIMI **PRATO** Telefono 115

Le più squisite Pasticcerie

Servizi speciali per nozze e battesimi

Specialità Cassate alla Siciliana





MAGAZZINI GENERALI DI MOBILI GIA' BRESCI & MORANDI

—:; PISTOIA ::—

Viale Attilio Frosini - Casa propria - Telefono 104

Ugo Bresci SUCCESSORE

— Prezzi di eccezionale concorrenza —

Ad ogni acquirente verrà offerto un elegante dono

Per schiarimenti e informazioni rivolgersi in PRATO al Sig. Amerigo Monticelli.

Materasse di lana e di vegetale - Salotti da ricevimento, anticamere, mobili per uffici ecc. ecc.

Letti matrimoniali di qualsiasi tipo, Camere da letto economiche e di lusso - Sale da pranzo ultima novità.



Crema per la bellezza e la freschezza del viso, delle mani, delle labbra e del corpo, rende la pelle bianca, morbida, vellutata e trasparente.

Si vende nelle Farmacie e Profumerie, ovunque a L. 5,50.

Vellutina "NEVE„ Giocondal

La più igienica delle ciprie moderne, la più morbida per la toelette delle signore. È aderente ed invisibile. È antisettica, rinfrescante e dolcificante della pelle, adatta alla nostra "NEVE„.

Si vende ovunque - L. 3.30 scat. media

All'ingrosso Stab. Giocondal LUIGI PORCELLI, *Soc. in Accomandita* - Via S. Siro, 9 - MILANO.

"Arte della Stampa„

F.lli RINDI - Prato

Via Filippino

Telefono 2-05



UNA LIRA AL GIORNO

Offerta Speciale

Grafofono Columbia - N. 20 Mod. 1922

Cassa noce 34x34x18 con 6 dischi (doppi 12 pezzi) 25 cm. da Lire 21 cad. da scegliersi nel nostro catal

Per sole Lire 600

compreso la tassa sul lusso pagabile in 20 Rate mensili di L. 30 al mese

Ricordatevi che « COLUMBIA » vuol dire la macchina più perfetta e più moderna.

Spedire VAGLIA per la rata al RAPPRESENTANTE **Culumbia Graphophone Co**

Piazza Castello 11 - MILANO - Piazza Castello 16

Salsamenteria e Fiaschetteria

DITTA NELLO BALLERINI

Succ. Fernando Calamai

Via del Serraglio - Prato (Toscana)

Depositi Vini e Olii *Burro extrafino*

Formaggi Esteri e Nazionali

Ufficio Pratese Spedizioni

Rappresentante della Socetà Naz. Trasporti

Fratelli Gondrand e Luciano Franzosini

Trasporti Internazionali - Imbarchi e Sbarchi Magazzini Generali - Traslochi con Furgoni imbottiti.

TELEFONI 253 - 524

IMPRESA TRASPORTI

EMILIO MUNGAI & FIGLI

AGENZIE VIAGGIATORI E MERCI

TELEF. 232 *AUTOTRASPORTI*

Da "ERMANNO„

sotto le logge accanto alla Sede dei Combattenti:

Ristorante e Birreria

Cucina ottima

Prezzi Eccezionali

Birra Monaco Americano

La "Deliziosa„ bibita gustosa rinfrescante.

Ferrochina Guasti Il migliore dei tonici, il più squisito dei Liquori. Premiato con Gran Premio e Medaglia d'Oro all'Esposizione d'Igiene di Roma, Milano e Parigi dal Ministero dell'Interno. Una bottiglia di FERRO CHINA GUASTI inviando una cartolina vaglia di L. 18,80 al Dottor Giovanni Guasti - Prato (Toscana), si riceve franca.